

munisti. Si deve anzi dire l'opposto: che se l'esito ultimo del marxismo, nella reazione difensiva che ha provocato nel mondo laico-borghese che è la sua antitesi, è stata questa, vi sarebbe la possibilità per il vero marxista di un'autocritica.

→ UN PENSA TORE EPOCALE che le ha prese da tutti
 e due i lati
 A. DEL NOCE, L'epoca della secularizzazione,

10. *Crisi di sviluppo* Aragno, Torino, 2015 [1970].

Qualcuno obietterà certo che (nella società tecnologica non vi è persecuzione religiosa diretta e che la libertà e la democrazia vi vengono rispettate.) Aggiungerà poi che la civiltà tecnologica è una realtà irreversibile, e che non c'è altra via che cercare di spiritualizzarla dall'interno. È questa la via pigra, quella che normalmente si segue. Se non si vuole adeguarsi alla via della maggioranza, che è quella di conformarsi al nuovo ordine delle cose, si cercherà di distrarre l'attenzione da quegli aspetti della società presente che sono più minacciosi. C'è sempre spazio per le frasi fatte: crisi di adolescenza, crisi di sviluppo, come fenomeni che necessariamente accompagnano un ritmo accelerato di sviluppo. L'ottimista a ogni costo vedrà nella storia di oggi un processo di liberazione dalla schiavitù. Questo processo reale avrà pure i suoi costi... E d'altra parte la morale o religione che sono oggi in crisi erano qualcosa d'altro di una morale e di una religione ipocrite e apparenti? Non so quante volte ho letto questi discorsi o altrettali di senso simile: consiglieri qualcuno a raccogliarli in un dizionario commentato dei luoghi comuni.

[Prevedo certo l'obiezione: se nella società tecnologica non vi è persecuzione religiosa e libertà e democrazia vengono rispettate; se poi il processo di affermazione di questo nuovo tipo di civiltà è irreversibile; allora chi dice che esso è essenzialmente anticristiano è costretto dalla logica a riconoscere che il cristianesimo è destinato a morire. Chi veramente è cristiano deve perciò pensare che, per forti che possano apparire queste obiezioni,

Tecnocrazia.
 Scientista
 "ESPRIT
 POLYTECHNIQUE"

« sostituito
 quella del
 lavoro... »

non sono però insuperabili; e mantenere la tesi che la civiltà tecnologica è spiritualizzabile dall'interno, anche se può essere difficile vederne esattamente la via, e anche se il compito è certamente arduo. Il cattolico trova nella sua fede la forza contro la disperazione, per forti che siano le tentazioni disperate. Ancora un secolo fa cattolicesimo e principio di libertà, cattolicesimo e democrazia apparivano realtà inconciliabili; e i ragionamenti reazionari di allora non avevano minor forza apparente di quella dei critici della realtà di oggi.]

11. *Tecnologia e religione* = LA POSTA
IN GIOCO DELLA LIBERTÀ

un nuovo dualismo...

Ma, vediamo: apparentemente la civiltà tecnologica lascia aperto un posto alla religione, nel senso che distingue tra il verificabile e l'inverificabile. Da una parte la zona del profano, dall'altra quella del sacro. E qualcuno aggiungerà che questo significa una purificazione del sacro, nel senso che è tolta ogni sua commistione col profano. Ma, attenzione!, di fatto nella comune coscienza della civiltà tecnologica il verificabile sarà il reale, l'inverificabile illusione soggettiva. Supponendo anche una posizione più temperata, la religione sarà ridotta alla sua funzione vitalizzante. Con ciò, sarà posta sullo stesso piano delle droghe; e non è affatto certo che considerata sotto questo aspetto sia la più efficace. Personalmente penso che in questa subordinazione dell'aspetto di verità delle religioni a quello di **forza vitalizzante**, il che importa fra l'altro che le sue affermazioni metafisiche e i suoi dogmi non siano considerati che come simboli e giudicati non nella loro verità, ma nell'attitudine a esercitare questa funzione stimolante, stia **l'essenza della bestemmia.**

*SUPPLEMENTO
D'ANIMA*

[La radicale opposizione, senza mediazione possibile distrugge ogni comunicazione tra coloro che ancora si troveranno nei vecchi valori e gli assertori del «nuovo». I fedeli ai primi saranno socialmente gli esclusi, nei limiti

in cui vorranno modellare rigorosamente le proprie valutazioni e la propria vita sulle verità in cui credono; il rifiuto totale dello scandalo, e, nei più moderati, la falsa pietà per il peccatore caratterizzano questa società colta. Falsa pietà: perché non è più la pietà per chi è cosciente del suo peccato e della miseria del suo stato: anzi! Saranno dunque, questi ultimi fedeli, considerati come gli appartenenti a una razza morale inferiore, destinata a scomparire. Non è esagerato dirlo, saranno, per questo abbandono, i «poveri»-di domani quando l'opulenza avrà cancellato la miseria.

Né di libertà né di democrazia si potrà veramente parlare: nel loro riguardo, la «mistificazione», usiamo pure il termine marxista, giungerà veramente al punto ultimo. Perché, se non ci sarà alcuna comunicazione ideale tra gli individui, e se ogni individuo sarà visto dall'altro unicamente come strumento della propria realizzazione, di quale ordine si potrà parlare se non di quello della reciproca schiavitù, o della schiavitù resa veramente universale? Che gli schiavi godano materialmente del benessere ha ben poca importanza.

Fine della religione, della libertà e della democrazia, che sarà pure la fine dell'Europa: perché il principio su cui è sorta la civiltà europea è quello di un mondo di verità universali ed eterne, a cui tutti gli uomini partecipano. Il principio del Logos, in altri termini, di cui è esatta antitesi la riduzione dell'idea a strumento di produzione e di organizzazione. Si scavi ogni grande problema politico di oggi, in ognuno si ritroverà la stessa contrapposizione fra primato della verità e primato della vita.

= PRIMATO

DELL'ETERNO, DI CIO' CHE CI PREOCCUPA

= PRIMATO

DELL'ISTINTO, TERBALISMO

12. L'eresia tecnologica

Questa connessione di rovine aprirebbe una veduta paurosa sul futuro prossimo, se realmente il processo verso la civiltà tecnologica si presentasse come irreversibile.

QUESTO E' IL PUNTO E DA QUI [CIOE' DA UNA IDEA VERA!] PARTE LA SOLUZIONE

= ERESIA

Ma questo è poi vero? Si deve riprendere qui il discorso sulla differenza tra lo sviluppo tecnologico e la società tecnologica. Nonostante ogni apparenza in contrario, le radici della mentalità tecnologica non stanno affatto nello sviluppo tecnico, ma in una deviazione religiosa. E mai a mio giudizio si insisterà abbastanza sul punto del carattere anzitutto religioso della crisi del nostro secolo.

A mio giudizio, l'ideale della civiltà tecnologica altro non è che l'ultima forma, ormai completamente laicizzata, dell'eresia millenaristica. Qual è infatti l'essenza di questa eresia? Nient'altro che questo, l'idea della successione temporale della città della pace e della felicità universale a una città degenerata che ha raggiunto l'ultimo grado dell'ingiustizia e della barbarie. Quando è che essa si risveglia? nei momenti tragici della storia; si pensi, come ad antecedenti lontani, a Tommaso Münzer e agli anabattisti ai tempi della riforma protestante, o al profetismo sociale che accompagna la rivoluzione francese. Che poi ogni eresia sia caratterizzata da un processo di laicizzazione e da una perdita progressiva dello spirito religioso originario, questo è ciò che la storia attesta. In ogni caso appartiene al millenarismo l'idea dell'assolutamente nuovo e la distruzione di tutto ciò, per quel che riguarda le attitudini morali, che l'ha preceduto. = E' ANTI STORICO PER DEFINIZIONE

□ L'idea che la rivoluzione russa sia la figlia della prima guerra mondiale è corrente. Cioè la prima guerra mondiale ha dato luogo a una rinascita del millenarismo col comunismo. La seconda, e il decennio che la precedette, a un nuovo suo risorgere, di cui ho già detto il collegamento col primo, nella fede del potere liberatore della tecnica.

Gli orrori della seconda guerra mondiale diedero luogo all'impressione di uno scatenamento di forze demoniache; e a quella che col nazismo e col fascismo si consumasse un'intera civiltà, l'europea, che si era risolta ormai in una nuova Babilonia. L'assolutamente nuovo non poteva neppur più presentarsi come il comunismo,

per quel che conservava degli aspetti ancora collegati, sia pure in forma di antitesi, a una civiltà di cui la guerra aveva significato la giusta distruzione.]

13. *Conclusion*

= LA VERITÀ, IL GIUDIZIO STORICO

Ma, se questo è vero, la veduta intorno alla situazione presente deve essere del tutto modificata. Perché non è il progresso della scienza a portare all'antitradizionalismo, alla soppressione dei tabù, alla scomparsa del mistero, alla demitizzazione, in breve alle sue forme di giustificazione riflessa, dalle più elementari alle più colte. Il vero invece è l'opposto: è l'idea millenarista di una cesura radicale nella storia per il passaggio a un tipo di civiltà radicalmente nuova che porta alla critica della tradizione e a quello che ne consegue. Ora non c'è che un solo mezzo per criticare il millenarismo, il richiamo a una vera coscienza storica. Se il giovane di oggi si sente così lontano e così rescisso dalla tradizione è perché gli è stata somministrata una versione demonologica della storia recente: perciò è rimasto ossesso dal mito di un avvenire assolutamente felice, mito che non si esplica altrimenti, nella pratica, che nella negazione di tutti i valori del passato, di quei valori che in realtà non hanno nulla a che fare con la scienza. Stabilire una veduta veramente storica del passato prossimo, tale che possa far vedere come proprio sul mito della novità siano sorti i suoi orrori, sarà il primo passo per una demitizzazione vera, tale che attinga il processo per cui si è costituito il falso idolo della civiltà tecnologica.

= mito della rivoluzione e del millenarismo vs tradizione e continuità storica